Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A. I
VI
37
68.
6311
8

ERODE

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DAL-VERME

di Milano

nella stagione di Carnevale

1880-81

PAROLE

di

R. S.

IMPRESA

CESARE STEFFENONI

MUSICA

di

Niccolò Guerrera

MILANO, 1881

TIPOGRAFIA LUIGI DI GIACOMO PIROLA

III

DORA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

R. S.

POSTO IN MUSICA

DA

NICCOLÒ GUERRERA

Da rappresentarsi al Teatro Dal-Verme di Milano

nella stagione di carnevale 1880-81

Impresa CESARE STEFFENONI



MILANO

TIPOGRAFIA LUIGI DI GIACOMO PIROLA

—

1881.

AVVERTIMENTO

L'argomento del presente Melodramma è tolto dal popolare romanzo di Manuel Fernandez y Gonzales, intitolato « *Il Cuoco del re* » svolgendosi l'azione precisamente nella Spagna, e nel tempo in cui questo paese era apparentemente sotto il governo di Filippo III, ma in realtà sotto quello del suo primo ministro, il duca di Lerma.

Margherita d'Austria, moglie a Filippo III, stanca di quel falso dominio, incautamente s'affidò a Don Rodrigo Calderon, segretario e consigliere del Duca di Lerma, per muovere un tentativo onde abbattere il temuto potere dell'ambizioso ministro. L'idea di vendicare in tal guisa la prostrata autorità del marito e di apportare un bene immenso alla Spagna, non le lasciò il tempo di riflettere se la devozione professata dal Calderon fosse più o meno verace, e obliando anco la sua dignità di regina, s'abbassò al segno da scrivergli privati biglietti, ed accordargli appuntamenti notturni.

Calderon, nel cui petto ardeva un vivo ed impuro amore per la sua regina, seppe astutamente in sulle prime assecondarla, ma in possesso dei biglietti di lei, gettò la maschera e si palesò in tutta la sua brutalità. Fatto forte,

della falsa posizione in cui senza pensarlo erasi ridotta Margherita, egli ricorse persino alla minaccia di comprometterla se non cedeva alle sue brame. Ma persona amica e devota viene in di lei aiuto, ed offre segretamente l'incarico ad un giovane valoroso, Gianni Montino, di ferire di notte tempo Don Rodrigo, ed impadronirsi così delle lettere sì compromettenti. Al Montino (amante riamato di Clara Soldeville, prima damigella della regina), parve tale incarico una insperata fortuna, e con giubilo si mise alla impresa, dalla cui buona riuscita egli stimava dipendere il possesso della mano di Clara.

L'occasione non tardò, e, scontratosi in Don Rodrigo, lo ferisce mortalmente e s'impossessa delle carte che consegna alla regina.

Da questo punto comincia il Melodramma, e tali anteriori notizie fu creduto opportuno narrarle al lettore, perchè servano a lui di schiarimento per l'azione che in seguito si svolge.

Quevedo, di pieno accordo con la regina, allo scopo di deludere qualunque congettura si potesse formare sulla causa del ferimento di Don Rodrigo, fa insorgere un'apparente questione di gelosia per donne, ed all'uopo presenta Gianni alla leggiadra ed ammaliante giovane attrice per nome Dora (1), amante di Don Rodrigo Calderon, inducendolo a fingersi pazzamente di lei invaghito. Quevedo d'altra parte conoscendo a perfezione l'accessibilità del cuore di Dora, l'aveva diggià prevenuta di tale presentazione, col raccontarle come un valoroso ed ardente giovane di lei innamorato, mal vedendo l'amorosa relazione ch'esisteva col Calderon, in un impeto di gelosia l'aveva ferito.

(1) Il nome storico è Dorotea.

Il piano, sì abilmente costrutto, riesce a felice termine; Dora e Gianni vengono l'una all'altro presentati, ma questo incontro non riesce loro nuovo; essi si erano un dì già conosciuti ed anche amati, ed ora trovandosi ancor vicini, rammentando i lieti giorni trascorsi assieme, ed inebbriandosi in quei cari ricordi, si giurano nuovo ed immutabile amore.

Trascorsi però i primi impeti della passione, Gianni, pensando alla fede giurata a Clara ed allo splendido avvenire che gli stava dischiuso, si scioglie da quel fascino voluttuoso di cui Dora l'aveva circondato, e l'abbandona.

La vaga attrice, tradita in questo suo unico amore, ideale di tutta la sua esistenza, muore vittima di questa trama. Quevedo sente un interno rimorso per la conseguenza dell'intrigo da lui ordito, e cerca porvi rimedio: ma è oramai troppo tardi. Egli amaramente rimpiange la morte della povera Dora, e si convince che talvolta la fede del vero amore trovasi più facilmente nel dolore d'una povera tradita, che nel sorriso d'una vergine pura.



PERSONAGGI		ATTORI
Dora, giovane attrice	*Soprano drammatico*	Sig.ª Ginevra Colombo.
Margherita d'Austria, regina di Spagna	*Mezzo soprano* . . .	» Giuseppina Levi.
Quevedo, gran filosofo e poeta di Corte	*Primo baritono* . . .	Sig.r Giovanni Bianchi.
Padre Aliaga, grande Inquisitore e confessore della Regina	*Primo basso*	» Arcangelo Rossi.
Donna Clara di Soldeville, prima damigella della Regina, poi sposa di	*Soprano leggiero* . .	Sig.ª Giulia Cesari.
Gianni Montino, giovine oscuro e valoroso, indi creato gentiluomo di Corte . . .	*Primo tenore*	Sig.r Antonio Franco.
Un Paggio, che non parla		N. N.
Un Servo		N. N.

Coristi

Attori, Cavalieri, Ufficiali, Capitani della guardia spagnuola, Dignitari dello Stato e Frati.

Coriste

Attrici, Cortigiane, Dame e Damigelle d'onore della Regina.

Comparse

Ufficiali, Soldati e Paggi.

L'azione succede in Madrid, sotto il regno di Filippo III.

NB. I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Giardini dell'Alcazar.

SCENA I.

È notte. — **Margherita d'Austria** *entra dal fondo.*

MARGHERITA D'AUSTRIA.

Già inoltrata è la notte — Oh, come l'ora
Lenta trascorre nell'attesa!... — Clara
Di rieder tosto qui promise, e ancora
Ella non giunge! — « Di mia sorte ignara,
« Io nell'ansia mi struggo, e incerto il core
« Ondeggia tra la speme ed il timore.... — »
Il foglio ch'io vergai,
Di strappar dalle mani a Don Rodrigo,
Giurò Gianni Montino:
Dalla sua fè dipende il mio destino!
Finchè il vile possiede quello scritto,
In sua balìa son io:
« Ei, rotto a ogni delitto,
« Di macchiar tenterebbe l'onor mio. — »

Ah! perchè di nemici uno stuolo,
Presso il trono, erge il capo orgoglioso?!...
Perchè mai quest'iberico suolo

D'un ministro soggiace al voler,
Mentre, imbelle ed inerte, il mio sposo
Solo al tempio rivolge il pensier?!...

Ma ancor del regno ispano
L'onor solleverò:
Ed il poter sovrano
Di Lerma, io spezzerò!...

Figlia di re e sorella,
Io pur voglio regnar:
La mia gloriosa stella
Nessun tenti offuscar! —

MARGH. (*guardando dal fondo*)
Chi giunge?
(*correndo*) Ah, forse!...

SCENA II.

Entra **Gianni**, *preceduto da* **Clara**.

CLARA Gianni!...
MARGH. Gran Dio!
Nuovo timore
M'assal!...
GIANNI (*piegando a terra un ginocchio dinanzi alla Regina*)
Regina!...
MARGH. (*rialzandolo con bontà*)
Sorgete,.... e dite....
GIANNI Nel sangue intriso
Cadde Rodrigo....

MARGH. Fia ver?.. Poss'io
Dunque alla speme
Tornar? — Narrate.....
GIANNI (*con fuoco*) Quando sepp'io che il perfido
Tramava a vostro danno,
Giurai pugnare e vincere
Per torvi a tanto affanno:
Ed or che vinto.... esanime
Egli mi cadde ai piè,
Umìl io posso porgervi
Un pegno di mia fè!... (*s'inginocchia porgendo un foglio alla Regina*)
MARGH (*rialzando Gianni commosso*)
Sorgi, deh, sorgi, o nobile,
E veglia ognor su me,
Chè grata, un largo premio
Io preparai per te.
(*fra sè*) « (Ora tranquillo palpita
« Il travagliato cor,
« Della Regina, incolume
« Rimane e vita, e onor). »
CLARA (*in disparte, guardando Gianni con affetto*)
(Oh com'è bello e nobile
Nel suo valore adesso! —
D'affetto il cor mi palpita
Quand'ei mi stà d'appresso).
(*a Gianni con interesse*)
« Di Lerma all'ira or celati,
« Memor della mia fè,
« Pensa che Clara vivere
« Giurato ha sol per te. »
MARGH. Addio. — Fedel, deh! serbami,
O generoso, il cor,

E sarà Clara il premio
Dovuto al tuo valor.

GIANNI Io sarò sempre vigile:
Gaudio sarà per me,
Se umile potrò porgervi
Il pegno di mia fè.... (*Margh. e Clara partono*)

SCENA III.

Gianni *solo* (*pensando con emozione alle ultime parole della Regina*).

GIANNI Premio al valor....
Clara sarà
E sempre m'amerà....
Mi turba il cor
Di tanto amor
L'arcana voluttà!...

Sento nell'anima
D'amor l'incanto!
L'amor d'un angiolo
Mio orgoglio e vanto....
Per te sol vivere
Ti giuro, o Clara,
Felice renderti,
Condurti all'ara....
Mio scudo ed egida
Fia nel dolor
La dolce immagine
Del tuo candor....

(*un rumore di passi lo scuote dai suoi pensieri*)

Alcun s'appressa.... Chi sarà?!... Quevedo!

SCENA IV.

Quevedo *e detto.*

QUEVEDO (*entrando per dove è uscita la Regina*)
Gianni....
GIANNI Tu qui?
QUEVEDO Mi segui.
GIANNI E dove?...
QUEVEDO So tutto: Salvo ti vo':.... Rodrigo
Feristi....
GIANNI Ah, taci!
QUEVEDO Per torgli il foglio
Che Margherita comprometteva,
Tu l'assalisti!...
GIANNI (*con terrore*) Perdermi vuoi?
QUEVEDO Ti calma, io veglio sui giorni tuoi!...
(*sottovoce*) Un più fiero periglio.... la Regina
Minaccia: Ancor tu dèi vegliar sovr'essa....
GIANNI (*sorpreso*) Qui restar.... non poss'io...
QUEVEDO Lo devi.... e il puoi!...
(*con cinismo e disinvoltura*)

Di tal donna, cui tutto è concesso,
La magion penetrar dèi con me....
Se tu posi alla bella d'appresso
Non esiste periglio per te...

(*con intenzione*)

Dai suoi vezzi tu vinto.... ammaliato,
Finger devi d'amarla, ed allor
Per tal donna cui nulla è niegato,
Avrai salvi la vita e l'onor!...

GIANNI (*con calore*)
Non fia mai che colpevole tanto
Io tradisca la fede e l'onor...
È l'onore il mio unico vanto,
Sfiderò della sorte il rigor....
QUEVEDO Venir devi
GIANNI Che parli?
QUEVEDO T'invita
Pel mio labbro....
GIANNI (*con sdegno*)
Chi mai?... Chi da me
Tanto chiedere ardì?...
QUEVEDO (*con autorità*) Margherita,
Cui giurasti poc'anzi tua fè....
Ella il vuol.... cedi.... cedi....
GIANNI A tal nome
Ch'io resista possibil non è....
(*china il capo confuso, indi prorompe*)
(« Dolce soave immagine,
« Mio ben, mio sol desìo....
« In tal cimento reggimi,
« Rafferma il braccio mio). »
(*da sè*) (Se il labro simulato)
Disvelà un nuovo amor,
La colpa è sol del fato,
Ma non risponde il cor....)
QUEVEDO (*da sè*) (Stolto!... cui solo vanto
È d'una donna il cor,
Tu subirai l'incanto
Fra breve, d'altro amor).

(*Partono insieme dal fondo*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Ricca sala sfarzosamente illuminata.

SCENA I.

Dora *in elegantissimo abbigliamento da ballo, stà seduta sovra un divano. — Musica interna.*

DORA Lungi da me, larva fatal d'amore,
Che m'avveleni il core!
Lasciami.... per pietà! — Gioir vogl'io —
Tutto scordar nella dorata ebbrezza
Che mi circonda — Amare, amar desìo!...
Amar? Che dissi? ah, no! Me il mondo sprezza,
Solo l'imago d'un soave oggetto
Di cara voluttà — m'innonda il petto —
Vola il pensier talor
A quei bei dì
Che all'estasi d'amor
L'alma s'aprì —
Ei, come dardo, il cor —
Ahimè ferì!...
Quel dolce sogno d'or —
Perchè sparì?
Nell'ombra del mister
Bello di luce appar

Il giovin cavalier,
Che mai potrò obliar —
Rammento ognor l'incanto
Di quel sereno dì. —
Or che mi resta?... Il pianto....
Tutto per me finì!...
Il pianto?... oh!... anch'esso a me
Rapito fu!...
A chi non ha virtù
Negato egli è!...

(*Ritornando alla prima idea, con dolce esaltazione*)

Vola il pensiero ancor
A quei bei dì
Che all'estasi d'amor
L'alma s'aprì. (*Resta assorta*).

SCENA II.

Quevedo *e detta; a suo tempo* **Gianni.**

QUEVEDO (*con galanteria a Dora*)
Già tra festose grida echeggia intorno
Il tuo nome, o gentil, perchè ti celi?...
Tu sei l'astro....
DORA (*infastidita*) Cessate! Io lo disprezzo
Tutto quel mondo che m'acclama.
QUEVEDO (*con naturalezza*) Evvia....
S'io ti svelassi che fra quelli, un core
Giovine.... ardente.... per te sola oblia
E perigli, e dover?...
DORA (*sorpresa*) Che parli?...

QUEVEDO Ei vinto
Da geloso furor, su Don Rodrigo,
Tuo protettore e amante....
DORA Ebben?
QUEVEDO L'armata
Destra portò:
DORA (*con furia*) Dov'è costui?... punirlo
Degg'io!
QUEVEDO (*con intenzione*)
Punirlo?... Tu salvar lo devi.
DORA Salvarlo?!
QUEVEDO (*accennando Gianni che entra*)
Il mira....
DORA (*riconoscendolo*) Egli.... Egli stesso! Oh Dio!
GIANNI (*entra, e dopo aver fissata in volto Dora, dice fra sè*)
(Cielo! chi veggo?... M'è fatal costei!)
DORA (*tra sè, affascinata dallo sguardo di Gianni*)
In quel guardo incantatore,
In quel volto sì gentile....
Già svanisce il mio furore
Come turbine d'aprile.
D'un affetto non ignoto
Sento il fuoco struggitor
Che del cor compensa il vuoto,
Che mi tragge al primo amor!
GIANNI (*fra sè, guardando Dora con ammirazione*)
La riveggo: è bella tanto
Che rapisce e mente e cor:
Vinto io sono al dolce incanto
Del suo sguardo seduttor!
QUEVEDO (*osserva l'una e l'altro, sorridendo di compiacenza*)
Vinta già da un suo sorriso,
Fugge in essa ogni furor....

Volge a lui benigno il viso
Senza duol.... senza rancor.

DORA (*con grazia*)

O Signore! io vi perdono;
Bando al dubbio.... ed al timor.

GIANNI Ah! fia ver?!... Felice io sono,
Se non m'odia il vostro cor!

DORA (*con voluttà*)

A sì tenera preghiera
Chi resistere potria?

QUEVEDO Ah! nessuno! inver nol niego!

(*con galanteria a Dora*)

Nè da me si turberà,
Tanta provvida pietà!...

(*s'inchina, bacia la mano a Dora, e s'allontana sorridendo con malizia*).

SCENA III.

Dora *e* Gianni.

GIANNI Dora gentil.... io sono a te dinante —
Perchè mesta così?...
Serena alfin quel vago tuo sembiante:
Ricordi tu quel dì?
Dal tuo divino sguardo affascinato,
T'amai.... sperai che tu m'avresti amato!

DORA Ah! taci, taci.... fuggi da me,
Sarà fatale per te il mio amor....
Mi fuggi!...

GIANNI O Dora! fuggir, perchè?!...

DORA Abbi pietade di questo cor!

GIANNI Che mai t'affligge, angiolo mio?...
Quale sventura ti può turbar?...

DORA Gianni, l'affanno del viver mio,
S'è ver che m'ami, non ricercar!...

GIANNI Ma non sai che i giorni miei
Per te, o Dora, vorria offrir?
Che felice appien sarei
A' tuoi piedi di morir?

DORA Questi detti....

GIANNI Son d'un core
Che daria la vita a te.

DORA (*commossa*)

Io deliro!

GIANNI Un tanto amore....
È maggior di te.... di me!...

(*cingendo col braccio la vita di Dora, la trae a sè*)

Ti posa sul mio cor....
Vieni!.... io t'adoro....
Pietà di tanto amor....
Mia bella, imploro!...
Saprò sfidare il ciel,
Il mondo intero
Per serbarti fedel
Il mio pensiero!...

DORA (*abbandonandosi nelle braccia di Gianni, con soave ebbrezza*) A te d'appresso, l'estasi
Provo d'ardente amore:
Sento per te rivivere
Il misero mio core,
E nei soavi palpiti
D'ebbrezza e di piacer,
L'anima mia dimentica
L'ansie d'un triste ver!

A Due

Amarci ognor,
Viver d'amor,
Dolce pensier!...
Felicità
Pari non v'ha
Nel mondo inter!...

(*un'estasi divina invade la loro anima, il loro volto è raggiante di felicità.... Dora posa con abbandono la testa sul seno del giovane, che la guarda vivamente commosso. — S'ode il Coro*).

Coro interno

Dove s'asconde
La bella Dora,
Sola signora
Dei nostri cor?!...

Dora (*respingendo Gianni*)
Dei convitati la voce ascolta!...
Dei loro passi — odi il rumor.... —
Deh! t'allontana!...

Gianni (*con passione*) No! un'altra volta
Vo' dir che t'amo — d'immenso amor! —

SCENA IV.

Coro, Quevedo, *e detti.*

Coro (*a Dora*)
Qual cura qui t'arresta?
Nol sai che senza te
Langue la festa? —

Perchè goder l'incanto
La sorte non ci diè
D'un sol tuo canto?...

Dora Del lunsighiero invito
Grazie vi rendo, e se vi scende al core
Il canto mio gradito,
Ecco una lieta melodia d'amore:

(*con grazia affascinante ella canta*):

Cinta di gloria,
D'amor, di speme,
M'è dolce il vivere
Non ho dolor!...
Deh, vien!... m'inebria
Mio sogno fido,
Cessâr le lagrime,
Lieto è il mio cor.
Felici e liberi
Vagando insieme,
Vivrem di gaudio,
Di fe', d'amor:
Scordai le lagrime;
Per te sorrido
Deh, vien!... m'inebria
Mio sogno d'or!...

Tutti
Degno è d'invidia
Quel sogno d'or!...
Chi il desta?...

Dora (*con grazioso sorriso*)
Dirvelo....
Nol vo' il mio cor!...

SCENA V.

Entra un Servo annunciando un Messo.

SERVO Regal messo!...
GIANNI (*da sè*) Oh, rio presagio!...
QUEVEDO (*a Gianni*)
Non temer: vegl' io su te!...

(*il Messo porge un foglio a Dora. — Questa apre il foglio.... trema.. impallidisce, dopo alcuni minuti fa forza a se stessa, prende per mano Quevedo, lo trae in disparte, e porgendogli il foglio, prorompe colla massima disperazione*)

DORA Dio!... che lessi!....
GIANNI (Oh ciel!... Che fia?...)
CORO Qual pallor!...
QUEVEDO (*a Dora*) Che t'ange?...
GIANNI (Ahimè!...)
DORA (*a Quevedo*)
Non per me; per la regina,
Pugnò e vinse il tuo protetto!...
Fui tradita, eppur poss' io
Pietà ancor nutrire in petto!...
No! temer per lui non dèi:
Poichè m'ha rapito il cor.
Sventurata!... ed io credei
All' incanto del suo amor!

QUEVEDO (*da sè*) Quest'orribile sospetto
Manda a vuoto i piani miei!
Non credeva che l'affetto
Tanta forza avesse in lei....
(*a Dora*) Egli t'ama — Per te sola,
Credi, o Dora, arde il suo cor!
Mentì il foglio — ti consola
E t'affida nel suo amor!..

GIANNI (*da sè*) Quel pallor, quel turbamento
Il rimorso in me svegliò!
E cagion del suo tormento,
Mentr' io l'amo, ahimè!... sarò?!...

CORO Perchè un subito pallore
Il suo volto scolorò?!
Qual cagione di dolore
In quel foglio ella trovò?!

QUEVEDO (*come sopra*)
Egli t'ama!...
DORA (*dubbiosa*) E il crederò?!..
Se voi pur... voi mi tradite,
Io d'affanno morirò!...
QUEVEDO Ch' ei sia salvo!...
DORA (*a Quevedo*) Lo giurai!...
Gianni ancor si salverà!
CORO Qual pallor!.. che mai sarà?!...

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Porticato del Convento di Nostra Signora di Atocha a Madrid. — Si vede nel fondo la porta della Chiesa.

SCENA I.

Clara, *avvolta in un bruno velo, esce dalla chiesa e viene sul davanti. — Ella è pallida e melanconica.*

CORO INTERNO DI FRATI.

Ardon le sacre faci e in nube candida
Volan gl'incensi al ciel:
Prostrato nella polvere
T'implora, o Dio possente, ogni fedel!

« Deh! Tu clemente, alla preghiera e ai cantici
« Ascolto dà, o Signor!
« Abbi pietà del misero
« Che pien di fede a Te rivolge il cor! »

CLARA Tutto è già presto: ancora pochi istanti
E sua sposa sarò! — Di lieti canti
Suona la reggia, ed a gioir m'invita
Ma in core io sento un turbamento arcano,
Ed a bandirlo, ogni mio sforzo è vano!...

SCENA II.

Gianni, *e detta.*

GIANNI Clara, tu qui?...
CLARA Sì, Gianni — Or or dal tempio
Vengo, dove a pregar presso la tomba
Di mia madre n'andai, perchè dal cielo
Benedire ella voglia al nostro amore!
GIANNI (*da sè*)
Quest'angiolo m'adora ed io potea
Un istante obbliar sì casto ardore?!
CLARA (*come ispirata*)
Giunta è l'ora desiata
Che per sempre tua sarò!...
Di' che m'ami, e che obbliata
Io da te mai non verrò!...
GIANNI Clara, io t'amo, e il dolce impero
Hai tu sola sul mio cor....
Da me fuggè ogni pensiero
Che non parli del tuo amor!
CLARA Addio, mio Gianni — t'attendo all'ara!...
GIANNI Mia dolce Clara — deh, pensa a me!

(*Clara si allontana rivolgendo a Gianni lo sguardo*)

GIANNI (*solo*) Vicino a questa vergine
Scordo ogni impuro affetto:
Quei nodi alfin s'infrangono
Che il cor m'aveano stretto;
Ella distrugge il fascino
Che Dora esercitò!... (*parte*).

RIPRESA DEL CORO INTERNO.

Ardon le sacre faci, e in nube candida
Volan gl'incensi al ciel:
Prostrato nella polvere
T'implora, o Dio possente, ogni fedel!...

SCENA III.

Dora *s'avanza titubante, indi il* **Grande Inquisitore.**

DORA Egli parlar mi vuol!... Perchè m'arresto
E tremo ad ogni passo?... Il santo veglio
Di me chiedea!... Nè inorridì quel puro
Suo labbro, a profferir d'una perduta
Femmina, il nome?...

P. ALIAGA Dora!...

DORA Padre! Voi?...

P. ALIAGA Io stesso.... sì, un dover funesto e sacro
Mi spinge a favellarti.

DORA (*s'inginocchia*) Ai piedi vostri,
Padre, son'io!...

P. ALIAGA (*con bontà*) Sorgi, infelice.... e ascolta:
Se il mio labbro con santa parola
Ti spronasse a spezzar quell'incanto
Che all'onor.... che alla Fede t'invola,
Che a te forse è cagione di pianto,
S'io dicessi: deh, sprezza.... abbandona
Questa vita....

DORA (*da sè tremante*) Che ascolto?... oh terror!

P. ALIAGA (*con bontà*)
Deh! se in te la mia voce ancor suona
Cedi.... cedi!...

DORA (*con fermezza, ma sempre umile*)
Nol puote il mio cor:
Fuvvi un dì che a delirio fatale
La mia mente cedendo, mi fea
Desïar, più che il fasto regale,
La quïete d'un chiostro: e la rea
Mia condotta sprezzando, invocai
La divina pietà del Signor:
(*con entusiasmo*)
Vidi Gianni.... Lo vidi.... l'amai....
Cessò il pianto, rivissi d'amor!

P. ALIAGA L'ami dunque?...

DORA S'io l'amo?... Per esso
Da quel giorno sol vissi!...

P. ALIAGA (*con intenzione*) E giammai
Non temesti, che ad altra d'appresso,
Te scordare ei potesse?...

DORA (*con sicurezza*) No.... mai!...

P. ALIAGA Sventurata!... E tal fede, potea
Quell'insano, destarti nel cor?...
(*dolcemente commosso*)
Mentre tu misera,
Qui lo difendi,
L'incauto giovane
Che amar pretendi,
Scordando i palpiti
Destati in te,
Ad altra femmina
Dona sua fè!...

DORA (*con un grido disperato*)
Tradita?!... Credervi
No!... nol poss'io,

(*passando alla calma*)
Egli era l'angelo
Del viver mio;
(*piangendo*) Deh, padre.... ah! ditemi
Che non è ver,
Che fu delirio
Del mio pensier!...

P. ALIAGA Pur troppo, o misera!
Pur troppo è vero;
Non fu delirio
Del tuo pensiero!...

DORA Vederlo.... un' ultima
Volta.... ho desir....
Deh! non negatelo
Al mio martir.

P. ALIAGA Alla festa regal che Margherita
Dona, per festeggiar l'infausto nodo,
Le damigelle ella a brillar invita:
Celata ad ogni sguardo, or tu fra quelle,
Tu pur, donna, n'andrai,
E il triste vero allor tutto saprai!...

DORA Dunque l'infame questo cor già oppresso
Potea ingannar?...

P. ALIAGA Che un motto, un detto.... a te non è concesso
Mai non scordar!

(*partono*).

Grande sala nel palazzo Reale di Madrid, sontuosissimamente addobbata. — Nel fondo degli archi che danno accesso ad un' altra sala. Di fianco, vicino alle porte, si vede un uscio segreto.

SCENA IV.

Quevedo *s'avanza.*

QUEVEDO Nel caos profondo, tenebroso e rio,
Delle umane miserie.... un dì scrutai!...
Ed una larva.... che svelasse Iddio,
Fra quei buj dirupi.... io non trovai:
Chè.... se svelato mi si fosse allora
Quel nume, che condanna i pensier miei....
Se a Dio credessi.... in questa fatal ora
Al suo stesso poter.... maledirei!!....
Cercai la fè, nell'innocente riso
D'una vergine pura.... ed in quel cor,
Congiunta al gaudio d'immortale Eliso,
Scoversi l'onta.... di tradito onor!....
Ma nell'ebbrezza che dall'orgia ha vita,
Ove la colpa è figlia al disonor,
Nel dolor d'una povera tradita,
Trovai la fede, del più puro amor!....

Un dì sull'ali della speranza
Levai com'aquila superbo il volo,
Ma gli anni infransero la mia baldanza
E, disilluso, ricaddi al suolo!...

Simili ai pétali d'un vago fiore,
Svelti dall'impeto dell'uragano,
Svaniro i fervidi sogni d'amore,
E il cor bramoso li chiama invano....

E voi, di gloria splendide larve,
Caldi entusiasmi; fugace ebbrezza,
Voi pur svaniste!... Tutto disparve
Col caro tempo di giovinezza!...

« Tutto disparve!... Povero core,
« Cercai la calma nel freddo oblio!...
« Onor, dovizie, speranze e amore,
« Vani fantasmi, per sempre addio!... »

Già del nuzial corteo l'allegro canto
Intorno odo echeggiar.....
Qui tutto riso appar;
Nel cor di Dora regna invece il pianto!...

SCENA V.

Margherita d'Austria *con tutto il corteo. — La scena intanto si va popolando di Dame e Cavalieri — Poco dopo entra* **Margherita d'Austria** *preceduta da guardie che si schierano in fondo e seguita da* **Clara** *in veste nuziale, da* **Gianni**, *dalle sue Damigelle, e da tutti i dignitari della Corte. —* **Quevedo**, *all'apparire di* **Margherita d'Austria**, *si unisce al Corteo — Grandi di Spagna, Damigelle e Cavalieri si dispongono all'ingiro.*

TUTTI (*tranne Margherita d'Austria, Clara e Gianni*)

Evviva la Regina,
Onor di Spagna e vanto!
Umìle ognun s'inchina
Innanzi al suo splendor....

(*Incominciano le danze*).

CORO DI DAMIGELLE

« Quante perle il mar ci dona
« Fia tributo umìl per te:
« Per formarti una corona
« Gemma in terra.... no, non v'è...
« Al tuo sguardo dolce e pio,
« Al regal tuo giovin cor,
« Solo offrir potrebbe un Dio
« Degno serto di splendor!... »

(*Margherita d'Austria prende la mano di Clara, e la unisce a quella di Gianni*).

MARGHERITA
La più diletta e bella
Fra le mie dame hai tu....
In nobile donzella
Non v'ha maggior virtù....
Lieta la rendi, e amore
V'arrida ognor quaggiù!....

CLARA (*da sè*)
(Dolce il suono m'accarezza
Del suo accento innamorato,
Tutta sento in me l'ebbrezza
Che l'amore può destar.
« Oggi tutto al gaudio invita
« E sorride a me d'intorno:
« Lieta alfine la mia vita
« Vola incontro all'avvenir!) »

GIANNI (*da sè*)
(Dolce il suono m'accarezza
Del suo accento innamorato,
Tutta sento in me l'ebbrezza
Che l'amore può destar.
« Mentre tutto al gaudio invita
« E sorride a me d'intorno,
« Della donna che ho tradita
« Mi conturba il sovvenir!) »

QUEVEDO (*fra sè*)

(Tal nodo alfin di Clara
Dà pace al mesto cor,
Ma a Dora, ahimè! prepara
Terribile dolor!)

CAVALIERI (*mormorando fra loro*)

(Di tanto onor si cinge
L'ignoto avventurier?...
E noi dunque, dovremo
Veder tutto.... e tacer?...)

MARGHERITA (*con gioia fra sè*)

(Sparver gli affanni, ed io
Torno felice ancor....
Grazie ti rende, o Dio,
Il pavido mio cor!)

DAME *e* DAMIGELLE (*agli Sposi*)

Sempre v'arrida il Cielo,
Siate felici ognor:
Nè mai d'affanno un velo
Conturbi il vostro cor!...

Margherita d'Austria s'avvia nel fondo. Clara, Gianni, Cavalieri e Dame sfilano in ordine chiudendo il corteo. — Appena la scena sta per rimaner vuota, Dora esce dalla sinistra, e nell'eccesso della disperazione si slancia verso il fondo; ma il Grande Inquisitore la trattiene con un severo sguardo; ella rimane un istante perplessa, indi segue il Padre Aliaga, che esce dalla destra.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Sala nell'interno del Convento di Nostra Signora di Atocha a Madrid.

SCENA I.

*L'***Inquisitore** *sta leggendo un libro d'orazioni allorchè entra dal fondo* **Quevedo.**

QUEVEDO (*iuchinandosi*)

Padre, di me chiedeste, e al vostro cenno,
Tosto qui accorsi....

P. ALIAGA

Figlio mio, di Dora
Parlarti io deggio....

QUEVEDO

Ebben?....

P. ALIAGA

Quell'infelice
Seppe che Gianni la tradìa....

QUEVEDO

E svelarle
Chi l'inganno potè?!...

P. ALIAGA

Fra l'altre donne
Della corte, celata, ella presente
Fu alle nozze funeste, e tal l'assalse
Fiero dolor, che pallida e tremante
S'abbandonò tra le mie braccia e svenne....

QUEVEDO

Ed or dov'è la sventurata?...

P. ALIAGA

In questo
Asil di pace io la raccolsi....

QUEVEDO Voi?!...
Voi, Padre?!...
P. ALIAGA Sì.... Sempre su lei vegliai
E proteggerla ognora, un dì giurai!...

Di sua madre moribonda
Presso al gelido origliero,
Il mio sacro ministero
Una notte mi chiamò.
L'infelice agonizzante
M'affidava la sua Dora:
Io giurai vegliarla allora,
Nè al mio giuro mancherò!

QUEVEDO (*da sè*) (Incauto!... io son cagion del suo dolore,
Io che sordo credei d'amore ai palpiti
Di quella donna il core!)
P. ALIAGA Or di te chiese Dora.... di parlarti
Desìo mostrò: qui ella verrà tra poco....
QUEVEDO Padre, l'attendo....
P. ALIAGA A'piedi del Signore
Io vo a implorar la pace di quel core! (*esce*).

SCENA II.

Quevedo *solo.*

Di me ella chiese!... L'infelice ignora
Ch'io fui la causa delle sue sventure!
Oh! farla lieta almen potessi ancora!...
Ma troppo tardi ora mi pento! Indegno
Sono del suo perdono - io l'ingannai,
E per salvar l'onor d'una Regina
Il suo povero core avvelenai!...

(*prorompendo colla nobile fierezza del suo sdegno*)
Poter fatal, che gli uomini
Ad esser rei condanni,
Il cui splendore a un popolo
Pianto costava e affanni....
Larve di gloria.... effimere
Lusinghe.. .. e compri onor....
Gridate alla vittoria:
Muore per voi quel cor!....
(*con sommo disprezzo*)
Se a prezzo tal.... la gloria
Si compra, e lo splendor....
Ogni grandezza abbomino,
Puro vogl'io l'onor!..

SCENA III.

Dora *e detto — Dora s'avanza dalla destra, pallida ed abbattuta - guarda intorno con pena -* **Quevedo** *corre a lei con tenera premura.*

DORA Mercè, mio buon Quevedo;
Quanta pietà per me....
Perchè Gianni non vedo?...
Venuto ancor non è?..
QUEVEDO (*con interesse*)
Tu soffri?...
DORA (*con amaro sorriso*)
Io?... No.... sorrido
Perche dovrei soffrir?...
QUEVEDO (*da sè*)
(Ed un tal cor, l'infido
Così potea tradir?)

DORA Quand' ei verrà,
Sola desìo
Con lui restar...

QUEVEDO (*da sè*)
(Che far vorrà?)

DORA Dell'amor mio
Gli vo' parlar....

QUEVEDO (*con affetto*)
Reprimi, o Dora, il palpito
Che ti divora il petto;
Bandisci ogni memoria
Di sì funesto affetto,
Ch'una delle tue lagrime
Non merta il traditor!...

DORA (*dolcemente e con dolore*)
Non l'accusar, rammentati
Che ad esso io perdonai....
Oh!... tu non puoi comprendere
Quanto l'ingrato amai!...
Cessa! per me finirono
Gli affetti: io sol desïo
Di rivederlo un'ultima
Volta, per dirgli... addio!...
Vanne.... o pietoso.... lasciami
Sola col mio dolor:
Retaggio, queste lagrime
Son.... del mio triste amor!...

QUEVEDO Povera vittima
D'un grande amore,
Colle tue lagrime
Mi spezzi il core!...

DORA Mercè ti rende il cor
Di tali accenti:

Ma invano il mio dolor
Vincer tu tenti.

QUEVEDO Su te.... vegliar degg'io....
Salvar ti vo'!...

DORA Parti?...

QUEVEDO Per poco, addio!...
Ritornerò!...

SCENA IV.

Dora (*sola*).

Ei vuol salvarmi!? E come mai se 'l mondo
Non ha riparo per la mia sventura?...
« Potrà ridarmi l'illusion soave
« Dei miei sogni d'amor?...
« Potrà sanar l'orribil ferita
« Che lacera il mio cor?!... »
A quest'alma infelice ormai che resta?...
La morte o eterno pianto!

Il pianto?!... oh! anch'esso a me
Rapito fu!
A chi non ha virtù
Negato egli è!...

(*trae una fiala dal seno, e la contempla*)

La morte adunque mi rimane, e in questo
Dolce licor trovare la poss'io!...

(*prorompendo con un grido angoscioso*)

Dalla terra, dal ciel,
Fui maledetta!..

La pace dell'avel....
Sola m'aspetta:
Ed io m'arresto?... Ah!... no!...
Sogno dell'amor mio,
Da chi tanto penò....
Abbi l'estremo addio!... (*si avvelena*)
« Tutto finì! fra pochi istanti il velo
« Coprirà della morte gli occhi miei!...
« Alcun s'appressa.... Dammi forza, o cielo!... »

SCENA V.

Gianni, *e detta.*

GIANNI (*entrando confuso*)
Dora!...
DORA (*con dolce sorpresa*)
(Egli alfine! io ti ringrazio, o Dio!)
GIANNI Mi chiamasti....
DORA Vederti anche una volta
Desiai....
GIANNI Che dici?...
DORA (*con dolcezza*) Io parto!... a me t'appressa...
Rampogna, a te rivolger non udrai,
Sol dirti io volli ancor, quanto t'amai!...
GIANNI (*sorpreso e incerto*)
Mia Dora, e credere
Agl'occhi miei
Potrò?...
DORA Deh!... appressati....
Temer non dèi!...
È questa l'ultima

Volta, che amor
Col suo delirio
Turba il mio cor!...

(*lo trae a sè dolcemente, indi abbandonandosi sulle sue braccia come rapita in delirio, ritorna al pensiero del* Duetto d'Amore.... *ma dolcemente, senza ira*)

Ti posa sul mio cor,
Vieni!... io t'adoro:
Pietà del mio dolor,
Mio bene, imploro
Saprò sfidar il ciel,
Il mondo intero
Per serbarti fedel
Il mio pensiero!...

GIANNI Taci.... infelice!... e puoi
Così spezzarmi il cor?...
Cessa!... se tu.... non vuoi,
M'uccida il tuo dolor!...
DORA No!... no!... Vieni al mio seno....
Dimmi che m'ami ancor!...
E confortata almeno
Potrò morire allor.
GIANNI Che ascolto?... o ciel comprendere
Ahi, ch'io pavento il vero!...
Tu impallisci... ah... svelami
Questo fatal mistero:
Che festi?....
DORA È giunta l'ultima
Ora della mia vita
Talora... almen sovvengati

La povera tradita!...
Il solitario tumulo
Ti parli allor di me!...
Di Dora almen rammentati
Morta d'amor.... per.... te!...

GIANNI (*con ira*)

« Ma non è pago il perfido
« Destin, del mio dolore? »
Tu.... non morrai.... tu vivere
Dovrai per me, d'amore....
« Vieni.... infelice! stringiti » (*l'abbraccia*)
« Del tuo diletto.... al sen! »

DORA (*cade al suolo*)

Ahi, quale angoscia orribile!...
Mi strugge il rio velen!...

GIANNI (*verso il fondo*)

Soccorso

DORA È tardi!

GIANNI E vivere
Degg'io?...

(*trae la spada per ferirsi, ma il P. Aliaga giunge a tempo per arrestarlo. Quevedo corre a sostenere Dora*).

SCENA ULTIMA.

Quevedo, P. Aliaga *seguito da alcuni* **Frati**, *e detti.*

P. ALIAGA Fermati, o stolto!...

GIANNI Ahimè!...

P. ALIAGA (*severo*)

Già pago d'una vittima....
Il vostro cor,... non è?...

DORA Padre.... per.. .do....no!

(*tenta portarsi ai piedi del P. Aliaga*)

P. ALIAGA Dal cielo, Iddio
Ti guarda, o martire d'un grande amor:
Ei ti perdona pel labbro mio;
A lui rivolgi l'afflitto cor!

(*la benedice commosso*)

DORA M'accogli.... oh Dio!... pentita.... io sono!...

(*Dora, sorretta da Quevedo, volge gli occhi al cielo, quasi in un'estasi divina*)

Di luce eterea
Cinta son io
Cessan gli spasimi,
Perdona Iddio!...
S'acqueta l'anima,
Rapito è il cor....
È questa.... l'estasi....
D'un vero... a....mor!... (*spira*)

GIANNI *e* QUEVEDO (*con un grido*)

Spenta?!...

P. ALIAGA (*alzando le mani verso il cielo*)

L'accolga nel suo seno Iddio!...

(*Mentre cala lentamente la tela, tutti s'inginocchiano intorno al cadavere di Dora, ed intonano il* Requiem a canto fermo.

53993


PREZZO
L. 1